

**AFRICA. Nuovi scioperi contro il regime di Sani Abacha. Ferma la più grande raffineria del paese**



Manifestazioni di protesta a Lagos il 3 agosto scorso

Obe/AP

# Polveriera Nigeria

## Braccio di ferro per il potere fra militari e civili

■ C'è voluto un rincaro del prezzo della benzina per portare alla ribalta delle cronache italiane un gigante come la Nigeria, prim'attore sulla scena africana e non sempre per nobili imprese. La principale raffineria del paese, Port Arcour, si è fermata sull'onda di una protesta che sta paralizzando ogni attività ed è giunta a minacciare le maestranze straniere, ivi incluse quelle italiane, impegnate nel settore petrolifero. Dopo l'uccisione dei sette marinai in Algeria è meglio non sottovalutare gli "avvertimenti" che partono dalle lande in convulsione del Terzo Mondo. E non sono stati i fondamentalisti islamici, con tutta la loro irragionevolezza, a sbatterci in faccia un ultimatum, bensì un sindacato che in un paese che vive e si ubriaca di petrolio raggruppa circa 5 milioni di lavoratori del settore, trasporti compresi: il Nupeng. Dal 4 luglio ha proclamato uno sciopero che inizialmente doveva solo protestare contro la cronica mancanza di benzina, poi si è trasformato in un vero e proprio braccio di ferro col regime militare del generale Sani Abacha: la posta in palio è niente meno che la democrazia! Così le accuse rivolte dal Nupeng contro la Elf, la Chevron, la Texaco, la Mobil, la Ashland Oil e la nostra Agip, colpevoli di continuare a pompare greggio, hanno assunto tutta la gravità di una sfida politica.

**Jesse Jackson a Lagos**  
Il Rwanda è uno scherzo, rispetto a quello che potrebbe succedere in Nigeria... il paese è ormai sull'orlo della guerra civile: così ha sentenziato il reverendo Jesse Jackson una settimana fa tornando negli Stati Uniti dopo una visita a Lagos, ex capitale nigeriana (quella nuova si chiama Abuja). E per quanto Jackson ami i toni da Cassandra dei derelitti, c'è di che condividere i suoi timori.  
Un africano su cinque è nigeriano, si dice in genere per far capire il peso specifico della Nigeria rispetto a tutto il continente. Con i suoi 100 milioni di abitanti e il suo petrolio - oscilla tra il quarto e il sesto posto nella graduatoria dei produttori mondiali - «soffre di un fastidioso complesso di superiorità» rileva con una certa acrimonia il presidente del Cameroun Byia, l'ultimo "vicino" in ordine di tempo ad essere stato minacciato dal Golea nigeriano: per un anno i due paesi sono stati ad un passo dalla guerra per colpa della penisola di Bakassi alla foce del fiume Rio del Rey nel bel mezzo del quale passa il confine. Ma sotto il groviglio puleolente delle mangrovie della foce c'è petrolio, tanto petrolio e tanto gas e sebbene Bakassi appartenga al Cameroun, la Nige-

Per Jesse Jackson, che lo ha visitato nei giorni scorsi, il gigante africano è sull'orlo di una guerra civile. Gli scioperi e i cortei contro il regime di Sani Abacha si susseguono e ieri s'è fermata la più grande raffineria del paese.

MARCELLA EMILIANI

ria ha cominciato a rivendicare di su di essa un diritto storico che affonda le radici quasi nel mito. Old Calabar, l'epoca dei re negrieri, degli schiavi e di quei trattati-imbroglio che le compagnie commerciali inglesi stipularono alla fine del secolo scorso coi folklorici sovrani locali. La *querelle* su Bakassi comunque dal mese di giugno è passata in secondo piano: il generale Sani Abacha ha ben altro di cui occuparsi a casa propria.

**Un dramma shakespeariano**

Ha toni quasi shakespeariani il dramma che si consuma in Nigeria dall'11 giugno scorso. Un professionista del *golpe* come Sani Abacha (eminenza grigia dei colpi di Stato militari dell'83 e dell'85, si è autoconfezionato il suo il 17 novembre '93), Abacha dunque è in corso nel più classico degli autogol delle tirannie: mettere in carcere l'eroe popolare di turno. Un eroe popolare "alla nigeriana" s'intende: si tratta del multimiliardario Moshood Abiola che deve tanta parte delle sue fortune ai lauti affari che ha sempre fatto coi vari regimi militari che implacabilmente si sono succeduti sulla scena politica del paese: in 34 anni di indipendenza, per essere chiari, i civili si sono permessi di governare solo per nove, regolarmente golpizzati dallo stesso esercito. Uomo pio, piissimo, Abiola ha fatto costruire da buon musulmano tante moschee, ma anche cappelle e cappelle per le altre fedi religiose. È un benefattore a tutto campo, visto che al regime militare precedente all'attuale, guidato dal generale Babangida, era arrivato a fare un prestito di 250 milioni di dollari.

Proprio a Babangida va fatto risalire il pateracchio che oggi inguaila il generale Abacha, già suo braccio destro. Maradona (così veniva chiamato Babangida per la sua abilità a dribblare qualsiasi problema) aveva promesso di restituire il potere ai civili e il 12 giugno dell'anno scorso aveva indetto un bel turno elettorale. Prima ancora che lo spoglio delle schede fosse completato, il 23 successivo, il generale aveva fatto una clamorosa marcia indietro quando dalle urne

stava uscendo vincitore Moshood Abiola e il suo Partito socialdemocratico (Sdp). Lo scossone per il paese fu forte. Cosa aveva spaventato Babangida che pure era amico personale di Abiola?  
Con questo interrogativo si entra nel cuore stesso della politica nigeriana, un vero *cuore di tenebra*. Abiola è dell'etnia Yoruba, una delle più numerose e influenti nel paese; gli Yoruba, stanziati nelle regioni sudoccidentali del paese rappresentano la crema della "comunità degli affari", assieme agli Ibo, stanziati nel sud-est, vale a dire letteralmente seduti sui campi petroliferi. Ebbene, dall'indipendenza nel 1960, la Federazione oggi di 30 Stati nigeriani è sempre stata controllata da un blocco di potere tutto settentrionale: quello degli Hausa-Fulani. In altre parole, la ricchezza del nord - poverissimo di risorse - è sempre stata la politica, il controllo della macchina federale, estremamente centralizzata e federale più di nome che di fatto. I singoli Stati infatti non possono metter bocca nei loro stessi bilanci: vivono di quanto Abuja destina loro, *indipendentemente* dal flusso di ricchezza che fanno pervenire nelle casse della Federazione medesima. Questo stato di cose non è mai piaciuto alle popolazioni e alle regioni meridionali ma quando gli Ibo decisero di andare per il proprio destino col loro petrolio scoppiò la guerra del Biafra: era il '67 e nessuno se l'è più scordata. Finché è durato il boom petrolifero anche i rancori del Sud sono rimasti comunque sopiti.

Ben altro è diventato il discorso dalla metà degli anni '80: una gestione a dir poco disennata dell'economia, una corruzione che non ha uguali nel mondo e un debito strabiliante (oggi è stimato in 34 miliardi di dollari) hanno affossato ogni speranza di sviluppo e riattivato i malumori di Ibo e Yoruba. Ma non solo i loro. Quello che l'anno scorso ha "scandalizzato" Babangida è che Abiola avesse pescato voti a piene mani non solo nel "suo" Sud, ma anche negli Stati settentrionali: questo era il vero tabù, la vera catastrofe del cambio della guardia non tanto tra militari

movimenti di opposizione al regime nuniti nella Nadeco (Coalizione democratica nazionale) si sono mobilitati, ma - a dire il vero - la loro capacità di muovere le piazze è scarsa. Quando Abiola è stato effettivamente arrestato il 23 giugno a rendere esplosivo il suo arresto è stato lo sciopero proclamato subito dopo dai lavoratori del settore petrolifero riuniti nel Nupeng per i quali Abiola più che un campione della democrazia rappresenta l'uomo capace di compiere «un altro miracolo economico». Col paese alla *débâcle* finanziaria, con le pompe di benzina vuote (un terzo della benzina prodotta prende la via del contrabbando) e le merci che cominciano a scarseggiare dopo la gran pensata di Abacha di *riavvitare* il naira, la moneta nazionale, rispetto al dollaro (mentre tutti i paesi limitrofi hanno svalutato), anche nel cittadino più ignorato si è fatta strada l'idea che l'unica garanzia per un'economia sanata passa attraverso una qualche forma di democrazia. Con questa congiuntura astrale il generale Abacha si è letteralmente messo in buca da solo: prima ha arrestato Abiola facendone un «marrone»; poi lo ha condannato per alto tradimento per non perdere la faccia, ma - impaurito dai moti di piazza - gli ha offerto la libertà su cauzione, libertà che Abiola si è ben guardato dall'accettare. Per il multimiliardario proprio il carcere rappresenta l'occasione d'oro per inchiodare il regime ai suoi errori più smaccati, tanto più quanto il paese ha fatto di lui il proprio paladino. Così per la Nigeria si apre una stagione bruttissima, resa ancor più inquietante dalle minacce di secessione che Ibo e Yoruba ripetono ormai con troppa insistenza. Perché ha ragione Jesse Jackson: la Nigeria non è il piccolo Rwanda, è 18 volte più grande e pericolosa.



Moshood Abiola

Bousel/Epa

e civili, quanto dell'avvento al potere per la prima volta nella storia del paese del blocco di interessi "meridionali".

Babangida, dopo la figuraccia della sospensione delle elezioni, nell'agosto dell'anno scorso è stato costretto dallo stesso esercito ad andarsene. Fino al 17 novembre al governo c'è rimasto un suo uomo, un civile timido e anche lui arcimiliardario: Ernest Shonekan, ben monitorato dai militari con Sani Abacha in testa che il 17 novembre, appunto, "ha gettato la maschera" per assumere il potere in prima persona. Motivo dell'ennesimo *golpe*: moralizzare l'economia e *on ce again* preparare il ritorno dei civili al potere. Abiola, nel frattempo, non si è mai arreso, forte anche delle sanzioni che Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna hanno subitaneamente applicato alla Nigeria di Abacha. Il quale Abacha si è alacrememente imbarcato in due grosse avventure: inventarsi una ricetta economica per salvare il paese dalla bancarotta e approntare un megalorum, a suo dire democratico, per tracciare una nuova Costituzione e arrivare nel giro di due anni alle fatidiche "libere elezioni".

**Golpe post-elettorale**

Il megalorum è stato chiamato Conferenza costituzionale e i suoi lavori si sono aperti il 27 giugno scorso, ma il dramma politico si è consumato prima, alla vigilia dell'anniversario di quelle elezioni sospese del '93 che avevano sancito la vittoria di Abiola. L'11 giugno, per mettersi al riparo da qualsiasi sorpresa, il generale Abacha ha ordinato l'arresto di Moshood Abiola. Lui è riuscito a sfuggire per auto-proclamarsi il 12 giugno presidente della Nigeria e nominare un proprio governo «tutto composto di civili». Il braccio di ferro era cominciato. Immediatamente

Il giorno 6 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

**DOMENICO MODUGNO**

ne danno il triste annuncio la moglie Franca, i figli Marco, Marcello e Massimo. Le esequie avranno luogo oggi alle ore 17 presso la Chiesa di S. Sebastiano in Via Appia Antica, Roma.  
Roma, 8 agosto 1994

Quattordici anni fa moriva

**FRANCO PETRONE**

Enrico e Stellina lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e ne apprezzarono l'intelligenza e la simpatia.  
Roma, 8 agosto 1994

**l'Unità Vacanze**  
**MILANO**  
Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-844  
Informazioni:  
presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

**Abbonatevi a**  
**l'Unità**  
Ogni lunedì su **l'Unità**  
sei pagine di  
**LIBRI**

**NUOVO, ZAPP.**  
**ARCIGAY CAFE.**  
Shakerato?  
**144.1142.47**  
2.540 Lire/Min. + Iva. Tele. Edizioni spa - Via Durini 23  
Mi. Non eretico. Fornire numeri fissa e reato.

**l'Unità Vacanze**  
**MILANO**  
Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-844  
Informazioni:  
presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

**PROVINCIA DI RAVENNA**  
Estratto di avviso d'appalto lavori.  
**SI RENDE NOTO**  
che questa Amministrazione procederà all'appalto dei lavori di costruzione 5° lotto - 2ª palestra e relativi servizi dell'Istituto Tecnico Industriale «N. Baldini» di Ravenna - opere murarie ed affini - Per l'importo a base d'asta di L. 1.170.873.797. L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata con le modalità previste dall'art. 1 lett. d) della Legge 2-2-1973 n. 14. Le imprese possono segnalare il loro interesse a partecipare, facendo pervenire la loro segnalazione, in bollo, a questa Amministrazione, Unità Operativa Contratti, esclusivamente a mezzo raccomandata, la quale deve essere spedita improrogabilmente entro il 31 agosto 1994. Della data di spedizione farà fede il timbro postale. - E' richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori categoria 2ª (diconi seconda) per importo adeguato; fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C. deve essere allegata alla richiesta di invito. - La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione, la quale può ostendere l'invito anche in mancanza di domanda. - I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale, Regionale Emilia Romagna, Provincia di Ravenna.  
**IL DIRIGENTE DEL SETTORE AFFARI GENERALI**  
(1° segretario - Savioli Dott. Guattiero)

**COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME**  
**PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA**  
Ai sensi ed agli effetti del comma 3 art. 5 del Dec. Leg. vo 24 luglio 1992 n. 358, si comunica che in data 5.7.1994 è stato affidato l'appalto relativo a "fornitura derrate alimentari per refezione scolastica". Importo a base di gara: 820.000.000 Iva esclusa. Durata dell'incarico: anni 2. Criteri di aggiudicazione: licitazione privata ex art. 16 comma 1 lett. a) Dec. Leg. vo 358/92. Sono state invitate alla gara le seguenti imprese:  
1) DITTA G.E.M.O.S. - Via Seminario, 3 - 48018 Faenza  
2) DITTA G.A.M.A. - Via Ca Nova Zampieri, 4 - S. Giovanni Lupatoto - Verona  
3) CAMST - Via Tossarelli, 318 - Villanova di Castenaso - Bo  
4) DITTA SODEXHO ITALIA - P. Strada, 11 - 35100 Padova  
Ala gara hanno partecipato le ditte contrassegnate con i numeri: 3, 4. È risultata vincitrice la ditta SODEXHO ITALIA con sede in Padova, Via P. Strada, 11 che ha offerto un costo a pasto di L. 2.810 Iva esclusa.  
**IL DIRIGENTE: Rossaura Cianl**

**Avete perso Pizzaballa?**  
Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere **5 di questi coupon** (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.  
nome e cognome \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
anno dell'album richiesto \_\_\_\_\_  
ALBUM CALCATORI 1961-1986